



Montini, profeta, apostolo e mediatore

Su invito della Diocesi, venerdì 23 settembre Rosi Bertolassi ha letto la meditazione scritta da Maria Voce che ha ricordato la figura di Giovanni Battista Montini - Paolo VI nella sua triplice dimensione

Cattedrale
DI LUCIANO FEBBRARI

Il Movimento dei Focolari è legato da un sentimento di profonda gratitudine nei confronti di Paolo VI non solo per il "luminoso magistero al quale da più di 50 anni la Chiesa attinge come a fonte inesauribile e guida nel cammino". Negli anni in cui la Chiesa esaminava attentamente la nuova realtà ecclesiale, "Giovanni Battista Montini, come Sostituto della Segreteria di Stato e poi come Cardinale di Milano, è stato accanto - ha sottolineato nel suo intervento Maria Voce - con affetto discreto e vigilante, sapendo intervenire con prudenza nella valutazione dell'autenticità di questa esperienza evangelica. Divenuto Papa, il suo ruolo è stato determinante nel discernere il carisma di Chiara Lubich e nel rendere possibile ciò che agli inizi degli anni Sessanta sembrava ancora "impossibile".

Paolo VI profeta. "La dimensione profetica del pontificato di Paolo VI emerge con sempre maggiore evidenza nel nostro tempo, se ne coglie la portata, la capacità di aprire con coraggio e sapienza strade nuove, felicemente percorse dai suoi successori. Uomo di grande lungimiranza, Paolo VI ha

conosciuto, come accade ai profeti, anche l'incomprensione e la solitudine. Esile e quasi fragile nel corpo, si è contraddistinto per il coraggio e la sapienza di rimanere fedele all'imperativo interiore della coscienza che lo esponeva ad essere "segno di contraddizione". Cosciente della delicatezza del proprio compito e del peso delle parole espresse da un Papa, ha scelto a volte di parlare ai cuori attraverso gesti significativi, rivelatisi capaci di costruire realtà nuove, abbattere muri e di esprimere il rinnovamento della Chiesa cui la sua anima anelava".

Testimonianza di povertà. "Se pensiamo poi alla testimonianza di povertà, come non rindicare all'eloquente e liberante offerta della tiara-triregno, simbolo del potere temporale che la sua visione di Chiesa non riconosceva più? Una scelta da lui portata avanti con coerenza nella vita personale, come conferma il proposito di 'morire

povero' o la richiesta discreta di funerali semplici, di una tomba senza alcun monumento ma 'nella vera terra, con umile segno, che indichi il luogo e inviti a cristiana pietà'".

Il ruolo della donna. "In una Chiesa che è oggi cosciente di non aver ancora scoperto e valorizzato adeguatamente il ruolo della donna risalta ancor più la grande attenzione mostrata da Papa Paolo VI verso l'universo femminile nella Chiesa. La sua decisione di ammettere la partecipazione di donne (10 religiose e 13 laiche) al Concilio come uditrici fu veramente innovativa, con effetti positivi, tra i quali anche il libero accesso agli studi di teologia. Nel 1970 con una storica decisione è ancora Paolo VI ad elevare a dottore della Chiesa - titolo da sempre accordato solo agli uomini - le prime due donne: Teresa d'Avila e Caterina da Siena.

Paolo VI apostolo. Durante il suo pontificato "la riflessione teologica

e dottrinale" si è unita "costantemente con un cammino di rinnovamento a livello personale ed ecclesiale, e con l'annuncio del Vangelo con criteri di universalità e completezza perché raggiunga tutti gli uomini, penetri le culture e promuova lo sviluppo integrale di ogni uomo e di tutto l'uomo". Come lo era stato per Paolo, l'evangelizzazione è per Papa Montini un'esigenza impellente realizzata in una coerente unità di fede e vita e con un grande senso di responsabilità personale. Evangelizzare, affermava nell'*Evangelii Nuntiandi*, "non è mai per nessuno un atto individuale e isolato, ma profondamente ecclesiale", che esige la testimonianza dell'unità: infatti è l'amore reciproco tra i cristiani che dà la 'capacità di generare Cristo in mezzo a noi'. E Lui è 'assolutamente il primo e più grande evangelizzatore'".

Mediatore tra Dio e gli uomini. Paolo VI ha preso "su di sé l'angoscia e il tormento del mondo sentendolo profondamente suo, ne porta il peccato avvertendone realmente il peso e patendone fino in fondo, come spesso tradisce il suo volto. In lui la paternità di Dio si manifesta nitidamente, annullando ogni distanza tra cielo e terra, sanando ferite, asciugando lacrime, portando pace e unità".

Il Movimento dei Focolari è legato da un rapporto importante con Paolo VI, che sia alla Segreteria di Stato sia da cardinale e poi da Papa ha saputo far esprimere la fisionomia di questa Opera



L'invito Coltivare la spiritualità e uscire

Paolo VI sarà contento del Movimento dei Focolari? "Potrebbe essere contento – afferma Rosi Bertolassi –; è stato lui a invitare il Movimento a lanciarsi nell'ecumenismo e nel dialogo, puntando sull'essenzialità della spiritualità. Condivideva con **Chiara Lubich** (nella foto) le croci della Chiesa. Ha esortato il cammino verso l'ecumenismo e il dialogo con i non credenti. Da convinto europeista, ha chiesto di guardare a Est, basti pensare che quando è caduto il muro, a Berlino era già operativa una comunità del focolare. Il Movimento oggi cerca di essere sempre famiglia, di coltivare rapporti di comunione, preparandosi opportunamente per senso di responsabilità nei confronti del mondo".

Nel mondo Fu veramente il Papa del dialogo

"Paolo VI fu veramente il Papa del dialogo" così si esprime Giovanni Paolo II a Concesio durante la sua visita pastorale nel 1982, sottolineando nel suo predecessore la capacità di dialogare con l'umanità intera. "Non abbiate paura di compiere l'esodo necessario ad ogni autentico dialogo": esorta papa Francesco indicando il dialogo come "metodo", non per "astuta strategia" ma "per fedeltà a Colui che non si stanca mai di passare e ripassare nelle piazze degli uomini fino all'undicesima ora per proporre il suo invito d'amore". "Il termine 'dialogo', oggi tanto proficuo ad ogni livello, compare – spiega Maria Voce – per la prima volta in un documento ufficiale della Chiesa nell'Ecclesiam suam. In questa enciclica programmatica, Paolo VI ce ne svela il senso: il dialogo è 'interiore impulso di carità', che si fa 'dono di carità'. La Chiesa 'deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere. La Chiesa – ci dice – si fa parola; la Chiesa si fa messaggio; la Chiesa si fa colloquio".



"La dimensione
profetica del
pontificato di Paolo VI
emerge con sempre
maggiore evidenza"

MARIA VOCE

PRESIDENTE DEL MOVIMENTO
DEI FOCOLARI, ELETTA DALL'ASSEMBLEA
NEL 2008 E RICONFERMATA NEL 2014

ROSI BERTOLASSI DAVANTI AL MONUMENTO

